NEL FAUSTO ARRIVO

IN BOLOGNA

DI SUA MAESTÀ NAPOLEONE PRIMO

IMPERATORE DE' FRANCESI

E

RE D'ITALIA

ORACOLO.

L' AZIONE SI RAPPRESENTA NELLA REGGIA DELLA VIRTU'.

MINERVA

E CORO DE' GENJ SEGUACI DELLA DEA.

CORO

Saggia Diva, che governi
Degli Eroi l' eccelse prove,
Deh il voler del sommo Giove
Ci palesa in questo dì.
Alimento a nobil foco
Da' tuoi sguardi un raggio scende;
Pronta è l' alma, e teco imprende
Quel che ancora non ardì.

MINERVA

Intesi; e m' è soave
Di ravvisare in Voi sì bel desio,

Che muove d' alto assai,
E i vostri caldi petti agita e scuote;
Ma le sublimi note
Del mio Gran Padre appena
Adombrar vi potrò. Vedete, o fidi,
Da ciò che a dire il labbro mio s' appresta
Quanto ad oprar, quanto a sperar vi resta.
Tempo verrà che in terra
Sdegnando l' uom di riverire un Nume,
Omaggio e fede negherà superbo
A chi dovendo fulgida e sincera
Mostrarne la sembianza
Mal resse il freno della sua possanza.
Tutto sconvolto fia: Giove dicea.
Poi m' additava infra le intrepid' alme,
Che all' estrema ruina
Porre dovean riparo
Un Giovinetto chiaro
Per divin raggio che gli uscìa di fronte.
Le tue solerti cure in Lui raddoppia,
O figlia, e tale alfin n' esca lavoro,
Che istupidito il mondo
Vegga per Lui la sera età dell' oro.
Io de' fulmini miei l' invitta destra,
Io gli armerò: fida ministra a Lui
Sarà l' Aquila mia. Vinti e dispersi

Andranno innanzi a lei
I suoi nemici e miei ;
Se nell' Olimpo io regno
Abbia la terra ancor chi me somigli
Nell' impero, nell' opre, e ne' consigli.
Oh parole ! oh comando ! oh dolce impresa !
Che non dissi ed oprai ? Ne' bellicosi
Ardui cimenti ognor da colpi ostili
Coll' Egide immortal l' Eroe copersi.
Fu mia delizia e speme
Il vagheggiare in Lui raccolti insieme
D' Annibale l' ardir ; la fè di Scipio ;
Di Cesare la mente ;
E di Ciro i disegni e d' Alessandro ;
Nè a render manca il mio lavor compito
La grandezza d' Augusto e il cor di Tito.
Ecco della mia man l' opra perfetta !
Mirate : Ecco l' Eroe ! L' Itala Atene,
La sede a me più cara
Or dell' aspetto suo fa lieta e bella.
Innanzi a Lui s' inchina, e di conforto
Empie Felsina mia l' anima altera,
E da Lui vita e nuova luce spera.
O de' travagli miei forti compagni,
Nel magnanimo Eroe fisse le luci
Tenete pur, che invano io non parlai.

Se di seguirlo mai
Vi sorse in cor vaghezza,
Non fate indugio. Alto voler consente.
Me ravvisate in Lui.
Ah sì Pallade stessa
L' eccesso del piacer più non asconde,
E coll' amato nome
Del Gran NAPOLEONE il suo confonde.
O Figlio di Virtù, ch' altro degg' io,
Se non che a Te consegni
L' asta lo scudo e l' elmo, armi divine?
Abbile Tu che ne sei degno; e possa
Pel tuo raro valor questo mio dono
Far la terra felice a piè del Trono.

Per Te piegate al suolo
Cadan le fronti altere;
Le insegne mie guerriere
Trionferan per Te.

CORO

Del Duce a noi serbato
Prode maggior non é.

MINERVA

Oh primo tra mortali
Caro all' *Esperie* genti;
Te con festosi accenti
Salutan Padre e Re.

CORO

Ei le virtù più belle
Tutte raccoglie in se.

MINERVA

Oh primo tra mortali
Te con festosi accenti
Di Felsina le genti
Salutan Padre e Re.

Tutti

Vivi all' Impero,
Eroe guerriero,
Speme de' popoli,
E nostro amor.

Di Francesco Tognetti.

IMPRESSO
PE' FRATELLI MASI E COMPAGNO
1805.